

TEATRO
SOCIALE
BELLINZONA



di FLAVIO STROPPINI e MONICA DE BENEDETTIS

PRODUZIONE: TEATRO SOCIALE BELLINZONA
COPRODUZIONE: NUCLEOMECCANICO

Il Teatro Sociale Bellinzona presenta
la Compagnia del Sociale in

TELL

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis

personaggi e interpreti

Peter Rorgo	Matteo Carassini
Werner Di Napoli	Igor Horvat
sost. capo comm. Giovanna Kügelmann	Silvia Pietta
Oran / capo commissario Baudrillard	Flavio Sala
Corrado Rodon	Massimiliano Zampetti
e con la voce degli annunci di	Margherita Coldesina

team di creazione

regia	Flavio Stroppini
scenografie	Alice De Bortoli e Denise Carnini
laboratori scenografici	ATOM Scenografie srl e Peroni spa
costumi	Marianna Peruzzo
assistente di sartoria	Nadia Giacomini
light design	Paolo Battaglia
musiche composte ed eseguite da	Andrea Manzoni
con i musicisti	Martino Pini, Riccardo Ruggeri, Matteo Lorenzi, Matteo Buranello e Jessica Briasco
sound design	William Geroli
video-scenari	Tokonoma

produzione

lo spettacolo è prodotto da	Teatro Sociale Bellinzona - Ente autonomo Bellinzona Teatro
in coproduzione con	NucleoMeccanico
produttore	Gianfranco Helbling
amministrazione e contabilità	Nathalie Nembrini e Lara Di Santo
prima assoluta	Teatro Sociale Bellinzona 2 maggio 2019
durata	90 minuti (senza intervallo)

programma di sala

redazione	Gianfranco Helbling
copertina	Tokonoma
foto di scena di "Tell"	Paolo Battaglia
stampa	Tipografia Torriani SA Bellinzona

stampato con il contributo
dell'Associazione Amici del Teatro Sociale di Bellinzona

Per un teatro svizzero di lingua italiana

“Tell” è la sesta produzione del Teatro Sociale Bellinzona. Tutto iniziò nel 2013 con “L’anno della valanga”, uno spettacolo con la regia di Ferruccio Cainero che per il pubblico ticinese fu una vera rivelazione: si capì infatti che, se raccontata bene, anche una nostra storia può diventare uno spettacolo che appassiona ed emoziona. Quella scoperta si ripeté con “Prossima fermata Bellinzona” (2015) e poi con il grandissimo successo che fu “Kubi” (2017), entrambi scritti e diretti da Flavio Stroppini e Monica De Benedictis. Nella stagione 2018-19 infine il nostro teatro ha prodotto ben tre spettacoli: “Natasha ha preso il bus” (regia di Laura Curino), “Il fondo del sacco” (regia di Margherita Saltamacchia) e ora “Tell”, messo in scena da Flavio Stroppini.

Pur nella diversità di dimensioni, di obiettivi e di temi trattati, tutti questi spettacoli hanno in comune una forte relazione con il territorio di riferimento del Teatro Sociale Bellinzona. Che si declina in due modi. Da un lato con scelte tematiche che coinvolgono direttamente il nostro pubblico e lo interrogano portandone in scena pezzi importanti del suo vissuto. Dall’altro con il prioritario e convinto ricorso ad autori, registi, attori e tecnici ticinesi: perché compito di un teatro pub-

blico dev’essere anche quello di favorire la crescita e lo sviluppo di una scena teatrale locale preparata e ambiziosa, contribuendo alla definizione di condizioni quadro almeno decorose per chi vi lavora.

È grazie anche alla costante attenzione al territorio manifestata in particolare con le sue produzioni e coproduzioni che oggi il Teatro Sociale Bellinzona può dirsi un teatro svizzero di lingua italiana. Sembra una definizione scontata, ma si tratta di una novità rilevante. In passato infatti i teatri ticinesi hanno spesso concentrato la loro attenzione quasi esclusivamente sull’appartenenza del nostro territorio alla cultura italiana. Che è una dimensione molto importante per il Ticino, non v’è dubbio. Ma essa non deve farci dimenticare che l’identità delle e dei ticinesi è determinata anche, e in misura rilevante, dal loro essere svizzeri, dal partecipare cioè ad un comune spazio identitario ben definito che è naturale, sociale, politico ed economico sì, ma anche culturale.

Era soltanto una questione di tempo dunque prima che sul palco del Teatro Sociale Bellinzona affrontassimo di petto il mito fondatore della Svizzera, Guglielmo Tell. Un cardine della nostra identità nazionale. Un altro importante tassello per definire l’identità del nostro teatro.



direttore
delegato alla programmazione
assistente di direzione
direttore tecnico
amministrazione e contabilità

Teatro Sociale Bellinzona

Piazza Governo 11, casella postale 2706
CH - 6501 Bellinzona
info@teatrosociale.ch

www.teatrosociale.ch / www.territori.ch
www.facebook.com/teatrosociale

Gianfranco Helbling
Paolo Zanchin
Cristina Martini
Alexander Budd
Nathalie Nembrini e Lara Di Santo



LA PRIMA DEL SUO GENERE.

NUOVA VOLVO XC40.

La nuova Volvo XC40 è unica. Il suo design inconfondibile ne esalta il carattere cittadino. I suoi spazi interni coniugano i materiali più pregiati con la massima funzionalità. Nella nuova Volvo XC40 trovi infatti spazi dedicati per riporre tutto quello che porti con te, all'insegna della praticità ma anche della sicurezza.



SWISS PREMIUM

SERVIZIO GRATUITO 10 ANNI/150 000 KM
GARANZIA COMPLETA 5 ANNI

INNOVATION MADE BY SWEDEN.

Volvo Swiss Premium® servizio di manutenzione gratuito fino a 10 anni/150 000 chilometri, garanzia di fabbrica fino a 5 anni/150 000 chilometri e riparazioni legate all'usura fino a 3 anni/150 000 chilometri (vale il limite raggiunto prima).

CARPOINT SA | 6512 Giubiasco | 091-857 55 55
Via Monte Ceneri 20a | www.carpoint.ch

Quel giorno al Wilhelm Tell Airport

Una commedia su di noi, ticinesi e svizzeri del terzo millennio

Le ossa di Guglielmo Tell sono state ritrovate. Appena finite le celebrazioni però sono scomparse. All'aeroporto internazionale Wilhelm Tell tre persone sono recluse in una stanza. Stanno per essere interrogate. Con loro un addetto alle pulizie. Qualche ora prima, mentre trasportava le valigie nella stiva di un aeroplano diretto a Istanbul, un camioncino si è rovesciato. Tre valigie si sono aperte; a terra delle ossa. Uno dei tre sospettati le stava trasportando. Chi sarà? Inviata a scoprire il tutto un commissario donna, a pochi giorni dal parto. Come se non bastasse, assieme alle ossa sono stati trovati 50 passaporti svizzeri con nomi arabi e dei piani con la scritta CERN. Risulta presto evidente che tutti quanti hanno qualcosa da nascondere e che nessuno in realtà è quello che appare.

Dopo "Prossima fermata Bellinzona" (2015) e "Kubi" (2017) il Teatro Sociale Bellinzona continua a indagare, con

Flavio Stroppini e Monica De Benedictis, sui temi legati al territorio e all'identità. Per raccontare la quotidianità non si può non affrontare il condizionamento cui la paura ci sottopone. Questa si è ormai radicata nella vita delle persone, con un conflitto sempre più esportato nel nostro territorio. In quest'epoca di paura, il patriottismo diventa nazionalismo. La reazione è la ricerca di slogan o gesti clamorosi piuttosto che una riflessione sulle ragioni profonde che ci hanno portati a questo punto. Al giorno d'oggi, tutti così presi a giudicare il singolo evento o persona, ci dimentichiamo di considerare il terrorismo come una specie di disturbo mentale collettivo.

"Tell" parla di noi, ticinesi e svizzeri del terzo millennio in un mondo globalizzato, con i toni divertiti di una commedia ricca di colpi di scena, dove nulla è quello che sembra fino a una particolare resa dei conti finale...





Riscrivere il mito, oltre Guglielmo Tell

Intervista agli autori Flavio Stroppini e Monica De Benedictis



Flavio Stroppini e Monica De Benedictis, perché nel 2019 avete deciso di rispolverare Guglielmo Tell, il nostro mito fondatore?

Guglielmo Tell è simbolo di libertà, della volontà di affermare la propria identità. Eroe libertario cui è legato il senso identitario svizzero perché grazie al suo gesto – non tanto il famoso tiro, piuttosto la successiva uccisione dell’ufficiale d’Asburgo che a quel terribile gesto l’aveva costretto – libera la Svizzera dall’invasore, regalando a quelle montagne la compattezza di una nazione. Le leggende, così come i miti e le fiabe, nascono come risposte a delle paure. Nei momenti di maggior smarrimento, le persone cercano risposte. Per rassicurarsi, per capire, per andare avanti. In questo momento storico, così onnipresenti ovunque e in ogni istante, così bisognosi di dire la nostra su qualsiasi cosa, siamo di fatto smarriti. A un primo sguardo forse non ce ne rendiamo con-

to, tutti illusi di essere qualcuno solo perché si appare, solo perché si urla illuminati da potentissimi riflettori sociali... “Je suis Charlie”, “je suis Aylan”... Dietro questa continua ricerca di slogan e di like si nasconde una grande insicurezza.

Dunque secondo voi la nostra epoca è dominata dalla paura?

Sì, abbiamo paura. Il senso di comunità e la cultura dell’essere solidali è in caduta libera e questo nostro mondo che rincorre l’economia ha perso di vista la felicità dell’uomo. Abbiamo paura per colpa di quello che potremmo chiamare “il linguaggio della paura” che ammala la nostra quotidianità. Dobbiamo invece imparare a parlarne, della paura, in questa società di immagini veloci dove si privilegiano termini come “successo” e “talent(o)” e si deridono parole come “solidarietà” o “umanità”. La paura di oggi è molto simile a quella che portò Max

Frisch a scrivere “Guglielmo Tell per la scuola”. Una paura del diverso, una paura di chi viene dall'esterno. Una paura degli eventi che porta a chiuderci in un mondo manicheo. La paura però fa parte di noi, è una delle emozioni primordiali dell'uomo, una funzione alla sopravvivenza. Guglielmo Tell aveva di certo paura. Era una persona semplice. Un contadino. Un arciero. Se avesse sbagliato mira, avrebbe perso quello che aveva di più caro.

E quindi il mito di Guglielmo Tell vi serve per parlare di oggi, delle paure dei nostri giorni?

La forza dei miti, come dei classici, è quella di rimanere anno dopo anno, decennio, centennio, in qualche modo sempre contemporanei. È qualcosa di magico. Di Guglielmo Tell ci interessa l'azione che lo ha trasformato in leggenda, il non inchinarsi. Quello che Max Frisch descrive molto bene in “Fogli dal tascapane”: «Perché l'essere umano si rivela più chiaro, efficace e generoso,

quando è costretto da una grande e consapevole minaccia che sovrasta tutto, in ogni momento». È in questa posizione emozionale che vogliamo mettere i nostri personaggi. Costruendo loro un mondo contemporaneo nel quale muoversi e relazionarsi.

Che rapporto c'è fra la leggenda di Guglielmo Tell così come la conosciamo per esempio attraverso Friedrich Schiller e il vostro “Tell”?

“Tell” non è una riscrittura. Non raccontiamo la leggenda dell'eroe nazionale svizzero, né l'attualizziamo ai nostri giorni. Andiamo avanti. E se la storia non fosse terminata? Se qualcuno ad esempio avesse ritrovato le ossa di Guglielmo? Dopo anni rassegnati a credere di avere un eroe nazionale solo leggendario, la Svizzera sarebbe in festa: anche per noi un eroe in carne e (soprattutto) ossa! E se subito qualcuno avesse trafugato quelle ossa così preziose? All'inizio della pièce la Svizzera tutta è in allarme: si sono perse le prove, sono state rubate le ossa di





Guglielmo! L'espedito narrativo del ritrovamento e del successivo furto delle ossa dell'eroe nazionale ci porta in un sequel piuttosto surreale e lancia una provocazione, o forse solo un ragionamento: in questo periodo di individualismo di massa potrebbe ancora esistere Guglielmo Tell?

Cosa intendete quando parlate di "individualismo di massa"?

Oggi viviamo nella paura del diverso, della sconfitta, di essere dimenticati. Come reazione all'insicurezza che ne deriva, ecco la continua ricerca di originalità. Occorre distinguersi, trovare il modo per essere speciali. Ma questo continuo ragionare su sé stessi, questo essere così preda della nostra paura, altro non fa che omologarci in comportamenti standardizzati, che invece di distinguerci ci nascondono. In questa miserabile corsa per ritagliare il proprio spazio, la propria visibilità, il proprio momento di gloria, perdiamo di vista tutto.

Chi è Guglielmo Tell per voi oggi?

Rispondendo a una provocazione con un'altra provocazione, così come di fatto fa il surrealismo che tanto ci piace, potremmo rispondere che se fosse in scena, Guglielmo sarebbe un bambino. Perché i bambini sono i soli forse ancora capaci di suscitare empatia, compassione nell'accezione originale e bella della parola: sentire insieme. I bambini sono gli unici possibili artefici di un futuro cambiamento, le nuove generazioni cui demandiamo ogni possibilità di salvezza, riducendo giorno dopo giorno il valore di scambio di quello che lasciamo loro in mano, condannandoli a capro espiatorio della nostra vigliaccheria. I figli però diventano quello che vedono e ascoltano. E torna così la domanda iniziale: potrebbe esistere oggi Guglielmo Tell, o si perderebbe nel proprio ego-centrismo?

Perché il surrealismo?

Il ruotare di tutta la vicenda attorno al furto delle ossa di Guglielmo Tell im-



merge la nostra storia in un contesto evidentemente surreale. Pensiamo ai dubbi evocati da Magritte, capace “per assurdo” (o surrealmente) di cogliere della realtà molto più di quanto non riesca a fare tanta arte naturalistica. Prendiamo ad esempio uno tra i suoi lavori più conosciuti, “Golconda” (1953), in cui il dubbio riguarda la moderna società borghese, dipinta come un insieme di individui fluttuanti e senza radici, slegati fra loro, totalmente indifferenti alla piatta realtà che li circonda. Non è così che ci sentiamo quando camminiamo per strada? Estranei gli uni agli altri, individui persi nei propri interessi? Siamo davvero sicuri che questa sia “la migliore società possibile”? Siamo davvero sicuri sia un’autentica società? Quest’immagine onirica suscita inquietudine, è irrealista, ma al tempo stesso ci fa ragionare e dunque risponde a tanta dell’inquietudine che provoca in noi.

E come si innesta il surrealismo nella vicenda di “Tell”?

I personaggi di “Tell” sono rinchiusi all’interno di uno dei gate di un immaginifico Wilhelm Tell International Airport, dove un commissario delle forze speciali anti terrorismo li indaga per il ritrovamento delle ossa dell’eroe nazionale, di 50 passaporti elvetici con nomi arabi e di alcuni piani del CERN. L’aeroporto, non luogo per eccellenza, diventa finestra di un mondo assurdo, se non capovolto. Un mondo che giorno dopo giorno perde concretezza e ragionevolezza. Un mondo che in tanto ciarlare ha perso forza di gravità, dove gli oggetti volano, le speranze precipitano, i sogni galleggiano.

Perché una commedia? È una commedia vero? O come la definireste?

Un commedia perché uno dei modi migliori per parlare di qualsiasi argomento è non prendersi mai troppo sul serio.

“Tell” è una commedia nera e come tutte le commedie nere, con il suo black humor, mette in luce l’aspetto ridicolo di argomenti tra i più vari della nostra quotidianità. Costretti nello spazio anonimo, obliquo e precario di un aeroporto, tra interrogatori, annunci, minacce e continui giochi di alleanze, Werner, Corrado, Peter, Oran e un commissario donna a pochi giorni dal parto improvvisano tattiche e teorie per costruire e sfuggire a un improbabile complotto. Sul palcoscenico cinque personaggi ambiziosi, nevrotici, idealisti. Insicuri ed esibizionisti. Deboli. Sfuggenti. Pieni di certezze e al contempo sull’orlo di una crisi di nervi. Per un’ora e mezza i nostri se la prenderanno con tutto: con il potere, la musica, le donne, le tecniche di rilassamento, i Rockefeller, la politica, i venditori di rose cingalesi, la meritocrazia, gli avocado importati, il cinismo dell’uomo contemporaneo e tutto quel mondo fluido e fluttuante dal quale cercavano di scappare, imbarcandosi su un aereo diretto a Istanbul. Il guaio è che su quell’aereo non sono riusciti a salire.

Ci sarà un tono simile a quello visto nel vostro precedente spettacolo “Kubi”?

Il pubblico ritroverà certamente il medesimo gusto alla battuta e al dialogo veloce di “Kubi”, accentuato dalla situazione di stress all’interno della quale si trovano i personaggi sin dall’inizio della pièce. Per quanto il carattere surreale ne faccia da subito sorridere, i nostri personaggi sono pur sempre indagati per furto dalla sezione antiterrorismo della polizia federale. A differenza di “Kubi”, dove il chiacchiericcio delle quattro donne aveva il tempo di indugiare anche in tono melò, “Tell” porta in scena un interrogatorio e rimane più nervoso e incalzante per tutti i suoi 90 minuti. Il gusto per la battuta e l’ironia rimangono gli stessi ma la risata si fa più graffiante,

complice la tensione insita in un interrogatorio.

L'ironia dunque per smorzare i toni incalzanti dell'interrogatorio?

Non bisogna mai prendersi troppo sul serio: l'interrogatorio verrà costantemente alleggerito dal tono surreale della scena. Charlie Chaplin diceva: «Attraverso la comicità vediamo l'irrazionale in ciò che ci sembra razionale; il folle in ciò che ci sembra sensato; l'insignificante in ciò che sembra pieno di importanza. Essa ci aiuta anche a sopravvivere preservando il nostro equilibrio mentale. Grazie all'umorismo siamo meno schiacciati dalle vicissitudini della vita. Esso attiva il nostro senso delle proporzioni e ci insegna che in un eccesso di serietà si annida sempre l'assurdo». "Tell" parla delle nostre debolezze con un tono dissacrante e un approccio dichiaratamente surreale. Non c'è niente di meglio che una risata per esorcizzare la paura.

Però lavorate in modo simile a quanto avete fatto per "Kubi": assemblando musiche, video e suoni creati appositamente. Come costruite questa complessa drammaturgia? È un lavoro lungo?

Musica, immagine, suono: amiamo lavorare con questi tre elementi e combinarli assieme con logiche e rapporti diversi. È un lavoro lungo, sì. Una prima idea di musica e video nasce quasi contemporaneamente alla messa a fuoco della struttura della pièce, prima ancora della stesura del copione, perché il testo delega loro una parte importante di contenuti. In un mondo dove siamo costantemente connessi, multitasking, leggiamo le mail in tempo reale, lavoriamo in videocall con l'altra parte del mondo e lo facciamo mentre attraversiamo la città, il teatro anche lui si sporca. Si contamina. Si reinventa. Video e

musica, appositamente progettati e realizzati per lo spettacolo, si fondono con le parole e il corpo degli attori e acquistano una libertà e un'espressività sconosciuta nei canali mainstream, moltiplicando le proprie potenzialità. Insieme alla scenografia, immagine e suono raccontano l'ambiente in cui sono precipitati i nostri personaggi, il mondo all'interno del quale si articola la storia. Il suo funzionamento e il suo carattere, il suo humor. Ma non si fermano lì. In "Tell", video e musica raccontano direttamente i nostri personaggi: i loro pensieri, la loro personalità, i sogni, i gusti, le paure. Tutto quel non detto che in un libro, o in un copione, sarebbe diluito in pagine e pagine...

Come avete scelto gli attori?

Da tempo volevamo riunire alcuni tra i più bravi e affermati attori del nostro territorio per uno spettacolo che fosse anche rappresentativo di una generazione (discorso che si può allargare anche alle musiche, alla scenografia, ai video-scenari, ecc...). Ci conosciamo da anni e assieme abbiamo lavorato a svariati progetti, ma per la prima volta abbiamo la possibilità di lavorare tutti assieme. "Tell" è stata l'occasione per realizzare questo nostro desiderio artistico e trovarci a lavorare con nostri coetanei.

E perché in particolare avete deciso di lavorare con Flavio Sala, amatissimo dal pubblico ticinese soprattutto per il suo personaggio del Bussenghi nella saga dei Frontaliers?

Perché no? Da anni Sala, uomo curioso e affamato di novità, ha il desiderio di cimentarsi in qualcosa di diverso dai personaggi per cui è conosciuto. È stato semplice, quando ci siamo accorti di avere tra le mani un personaggio con delle peculiarità nelle sue corde, proporgli di raccontare con noi e tutto il cast questa storia.



Dietro le quinte dello spettacolo

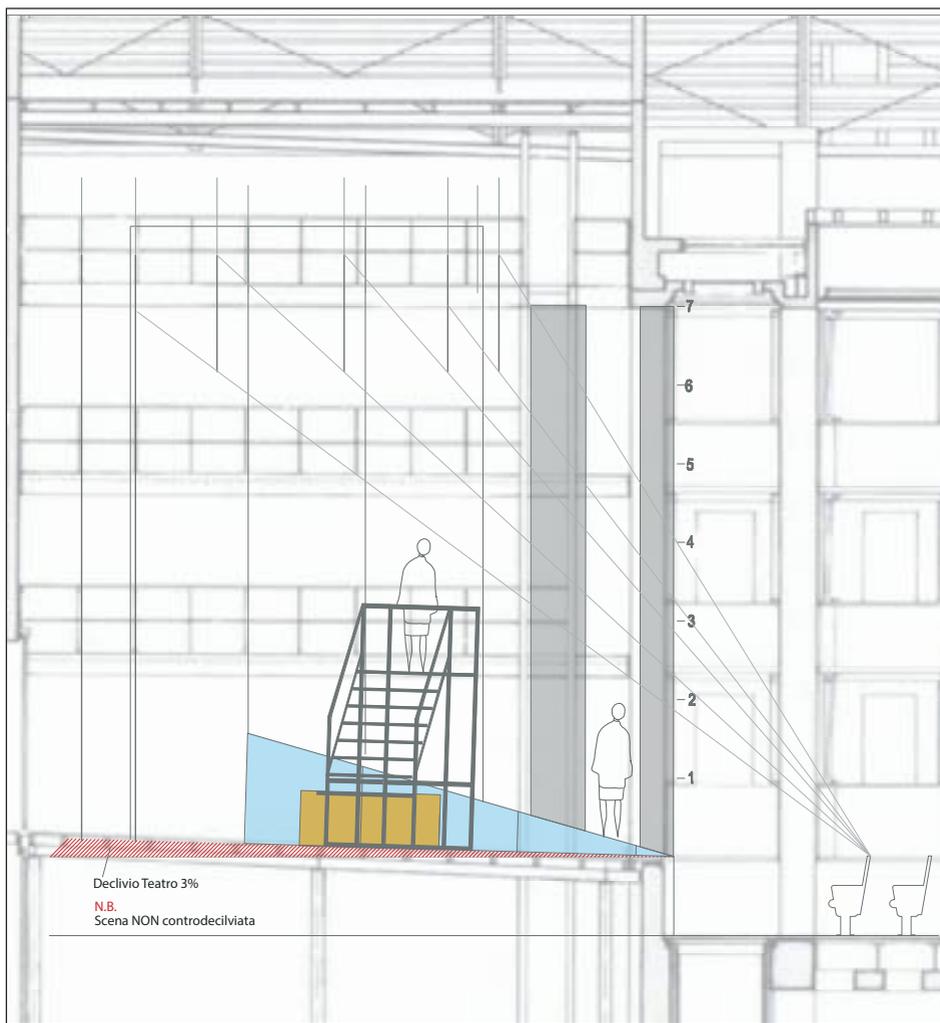
La parola agli specialisti che hanno creato il mondo di "Tell"

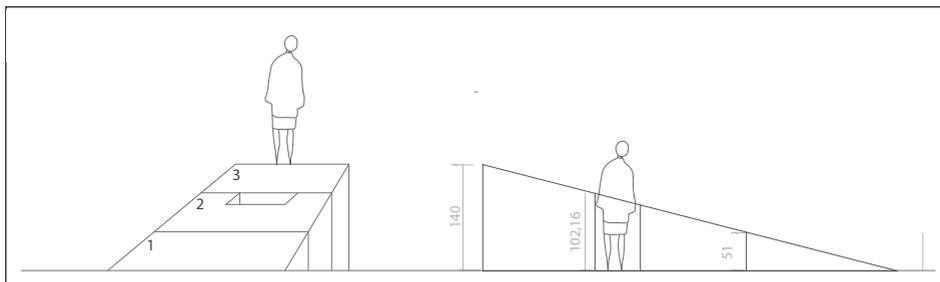
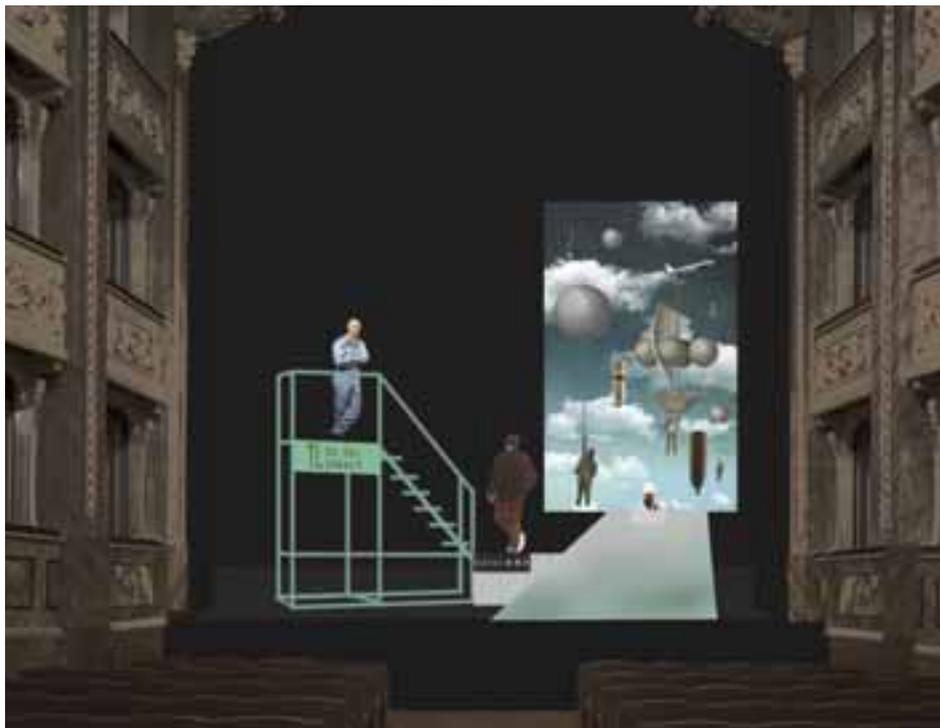
La scenografia

Nel dialogo con gli autori le idee venivano spontanee, immersi in concetti surreali e visioni metafisiche nasceva l'idea di spazio di "Tell". Il luogo è un aeroporto, dove forme e materie si mostrano diverse dal reale. La pedana in forte declivio ri-

corda la montagna, una pista da sci rivestita da un tappeto a bolli aeroportuale, la scala in ferro conduce nella pancia di un aereo. Uno spazio sotto-sopra.

Alice De Bortoli e Denise Carnini,
scenografe





Le musiche

Su "Tell" è stato fatto un lavoro che va oltre lo scrivere una musica d'appoggio. Sono state elaborate delle vere e proprie canzoni, quasi si trattasse di un musical di Broadway. I vari brani hanno generi e stili completamente diversi l'uno dall'altro in quanto identificano ed enfatizzano i personaggi presenti nello spettacolo, come a voler dire: «se fossi una canzone sarei così, e in questo modo po-

tete capire di più di me». Poi si è trattato di pensare ad una sonorità omogenea, all'interno di queste diversità, una preoccupazione che è stata ben presente in tutte le fasi di creazione dell'universo musicale dello spettacolo: la scelta dell'ensemble, la scrittura della musica, l'elaborazione del testo, la registrazione e la post-produzione.

Andrea Manzoni, compositore e pianista



IN

Wilhelm
International
Airport

SWEETIA



Da sinistra:
Matteo Carassini
Silvia Pietta
Massimiliano Zampetti
Igor Horvat
Flavio Sala





I video scenari

Raccontare per immagini i bizzarri personaggi che popolano questa pièce teatrale ci ha spinti a rifugiarci nei loro sogni e a metterli in scena. Piccoli microcosmi narrativi dove il loro pensiero è finalmente libero di vagare secondo libere associazio-

ni di immagini e di idee, bozzetti onirici dominati dai cortocircuiti di una società confusa e smarrita che trova conforto nella trasfigurazione della realtà piuttosto che in una sua attenta analisi.

Mauro Macella (Tokonoma)





I costumi

Il lavoro sui costumi di Tell è partito da una riflessione su stereotipi e pregiudizi; sull'istinto a giudicare le cose superficialmente per semplificarle e capirle meglio. Da qui i costumi sono stati elaborati sulla base dei contrasti. I tre personaggi sotto accusa hanno un aspetto impolverato,

come fissi in un tempo che si è fermato; per contro i due commissari si presentano essenziali e chiari, ordinati e pronti all'azione. Nei singoli personaggi, il contrasto diventa un miscuglio ironico di colori, stili e, appunto, stereotipi.

Marianna Peruzzo, costumista





Rassegna in abbonamento Chi è di scena I grandi autori, le nuove regie, i migliori interpreti

16 e 17 ottobre

Madre Courage e i suoi figli

con Maria Paiato - regia Paolo Coletta

28 e 29 novembre

Quartet

con Giuseppe Pambieri, Cochi Ponzoni e Paola Quattrini - regia Patrick Rossi Gastaldi

12 e 13 dicembre

La locandiera

con Amanda Sandrelli - regia Paolo Valerio e Francesco Niccolini

16 e 17 gennaio

Riccardo 3

con e regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi

18 e 19 febbraio

I fratelli Karamazov

con Glauco Mauri e Roberto Sturno - regia Matteo Tarasco

19 e 20 marzo

Il giardino dei ciliegi

con Valentina Sperli - regia Alessandro Serra

23 e 24 aprile

La bottega del caffè

con Antonio Ballerio e Massimiliano Zampetti - regia Igor Horvat

La programmazione è provvisoria e può ancora essere soggetta a cambiamenti.
Date, titoli e distribuzione non sono vincolanti fino alla presentazione ufficiale del cartellone.

Metti un cane a Bürglen che scava...

E ancora non si sa perché il nostro eroe non salutò il Cappello

Guglielmo Tell, per nessun particolare motivo, non rese omaggio al Cappello e venne immediatamente imprigionato. È evidente che ora il lettore cerchi una spiegazione al gesto del nostro eroe. In verità i dati da conoscere sono pochi e semplici, qua – in questa storia – come in qualsiasi luogo. Se nessuno si è premurato di farcelo sapere non possiamo conoscere che diavolo fosse passato per la testa di Guglielmo Tell quel giorno.

* * *

Comunque. Guglielmo Tell pensò che quello sarebbe stato un momento perfetto per un discorso sulla vendetta, sull'oppressione e sul voler vivere una vita in libertà. In effetti Guglielmo Tell pensò alla possibilità di tenere un discorso. Ma poi riandò con la memoria a tutti quei discorsi ascoltati negli anni, a tutta quella noia che generava sbadigli. Lui da dire a voce alta avrebbe avuto una cosa sola. Ma questa gli sembrava un poco troppo sboccata. Dopotutto c'erano dei bambini in quella piazza.

Certo, quello sarebbe stato il momento perfetto per avviare una Rivoluzione. Ma non era lui l'uomo adatto. Lui non era un uomo da discorsi.

* * *

Comunque. Mentre dal cielo di tutta quella che oggi è la Svizzera piovevano cappelli, tutti quanti ebbero in corpo la sensazione che di lì a poco ci sarebbe stato da urlare furiosamente.

* * *



All'autore di questo testo, però, piace immaginare che in un futuro prossimo, un tardo pomeriggio di un 4 agosto, Hans Martin, contadino di Bürglen, si attarderà alla ricerca di un cucciolo di cane bastardo disperso nel bosco; cucciolo simpatico alla figlia primogenita ma non a lui. Dopo ore di ricerca ritroverà la bestia vicino a una quercia. Il bastardo avrà scavato una buca e dentro, Hans Martin, troverà delle ossa e – imballata in stracci – una vecchia balestra (e pure due frecce). Guglielmo Tell tornerà alla luce. La leggenda tornerà uomo.

Flavio Stroppini
Comunque. Tell
Racconto

GCE, 12x16,5 cm, 72 pp, 17 ill. bn – CHF 15,00
Illustrazioni di Luca Pennella

Biografie artistiche



Flavio Stroppini

Autore e regista teatrale (tra gli spettacoli "Prossima fermata Bellinzona" e "Kubi" prodotti dal Teatro Sociale Bellinzona). Autore in prosa, poesia e di reportage ("Comunque. Tell", "Pellegrino di cemento", "Niente salvia a maggio", "Bar Macello" editi da Gabriele Capelli; "Kubi goal!" per le Edizioni Casagrande). È presente in diverse antologie (tra le varie "Gotthard, Landscape, Myths and Technology" per Scheidegger & Spiess). Da anni scrive e dirige radiodrammi per RSI Rete Due. Sue sceneggiature sono state presentate in festival cinematografici internazionali. Suoi i progetti transmediali "Le voyage d'orient", "Il viaggio di Arnold", "S14" e "Si! Rivoluzione". È fondatore e direttore artistico della casa di produzione NucleoMeccanico. Insegna "narrazione del reale" alla Scuola di Storytelling & Performing Arts Holden di Torino e al Master di sviluppo creativo e gestione delle attività culturali dell'Università Cà Foscari di Venezia.
www.flaviostroppini.com



Monica De Benedictis

Autrice, regista e produttrice di progetti transmediali ("Il viaggio di Arnold", "Si! Rivoluzione") e spettacoli teatrali ("La voce di Arnold"; "Prossima fermata Bellinzona", "Kubi", questi due prodotti dal Teatro Sociale Bellinzona) è socio fondatore della casa di produzione NucleoMeccanico. Laureata in Comunicazione e Spettacolo all'Università I.U.L.M. di Milano, comincia la sua formazione professionale nel mondo della video-arte con Studio Azzurro per la realizzazione di spettacoli teatrali, ambienti sensibili e percorsi museali. Ha collaborato con diversi canali televisivi (Discovery Channel, Dmax, Real Time, Giallo). Da anni coordina per Fonderia Mercury la produzione di radiodrammi e audiodrammi per il teatro. Suoi radiodrammi ("Fabula", "Siam qui pur noi") sono andati in onda sulla RSI Rete Due.
www.behance.net/monicadebenedictis

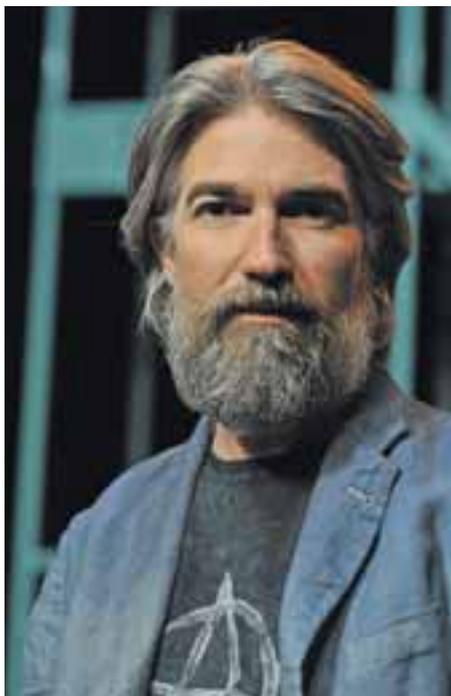
Matteo Carassini

Diplomatosi all'Accademia dei Filodrammatici di Milano nel 2003, l'anno seguente entra a far parte della compagnia teatrale Stradanòva. Allestisce la rassegna di letture tematiche "Storie sul leggio" in scena presso teatri, biblioteche e scuole. Insegna recitazione presso centri culturali, scuole elementari, medie inferiori e superiori. Dal 2005 lavora come attore, doppiatore e speaker alla RSI, oltre a diventare doppiatore di film, documentari e spot pubblicitari televisivi e radiofonici in Italia e in Svizzera. Dal 2001 è voce, leader e autore di tutte le canzoni del gruppo folk Trenincorsa, con cui nel 2010 partecipa e vince Area Sanremo. In ambito musicale ha collaborato con diversi artisti quali, tra gli altri, Davide Van de Sfroos, Tonino Carotone, Nanni Svampa e Bandabardò.



Igor Horvat

Nato in Svizzera, si diploma come attore presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. L'ininterrotta attività teatrale lo porta a lavorare, tra i molti, con Luca Ronconi, Carmelo Rifici, Roberto Guicciardini, Gabriele Lavia, Giancarlo Cobelli, Guido De Monticelli, Riccardo Muti. Lavora regolarmente tra Svizzera e Italia. In tournée ha recitato anche in Russia, Polonia, Ungheria, Romania, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna, Senegal. È apparso in lungometraggi cinematografici e serie televisive di produzione svizzera, italiana ed indiana. In ambito radiofonico collabora alla produzione di radiodrammi presso la Rete Due della RSI, nonché alla riduzione radiofonica di romanzi e alla registrazione di audiolibri. È stato protagonista di "L'anno della valanga" e "Prossima fermata Bellinzona" prodotti dal Teatro Sociale Bellinzona.





Silvia Pietta

Nata a Milano nel 1984, nel 2008 si diploma alla scuola del Piccolo Teatro di Milano diretta da Luca Ronconi. Da allora ha collaborato con numerosi registi teatrali tra i quali Daniele Salvo, Carmelo Rifici, Emiliano Bronzino, Luca Spadaro, Eleonora d'Urso, Ricci/Forte. È protagonista in numerose produzioni della compagnia Teatro d'Emergenza di Lugano, fra cui "La casa di Bernarda Alba" di Lorca, "Il Custode" di Pinter e "Chi ha paura di Virginia Woolf?" di Albee. Nel 2016 è tra le protagoniste di "Kubi" prodotto dal Teatro Sociale Bellinzona. Diversi sono anche i lavori di recitazione radiofonica per la RSI, Nucleo Meccanico, Fonderia Mercury, Rai Radio 3 e per Radio Gwen, sotto la direzione di Sergio Ferrentino, Flavio Stroppini e Ugo Leonzio. Dal 2012 è assistente ai corsi per allievi attori della scuola del Teatro d'Emergenza di Lugano. Nel 2016 è tra i vincitori del Premio Gino Cervi della fondazione Lyda Borelli per giovani attori.

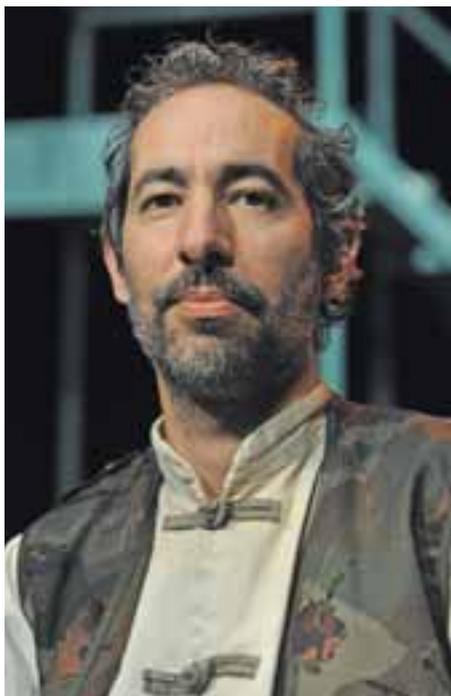


Flavio Sala

Conduttore radiofonico, comico e regista, Flavio Sala è noto per avere interpretato il ruolo del frontaliere Roberto Bussenghi nella sit-com prodotta dalla RSI "Frontaliers", nata inizialmente come sketch radiofonico, passata poi al video e in seguito al cinema. Il film si è affermato nella Svizzera italiana come il fenomeno dell'anno 2011 ed è stato, con più di 18 mila spettatori, il terzo film più visto in Canton Ticino. Ha recitato in diverse commedie dialettali con Yor Milano e nei film "La Palmira - Ul film" e "La Palmira - Complotto nel Mendrisiotto", diretti da Alberto Meroni. Nel 2014 fonda la propria Compagnia teatrale, per la quale ha prodotto, diretto e recitato le commedie "La solita Süpa" e "Un altro bel garbù". Il suo ultimo film "Frontaliers disaster" è stato campione d'incassi in Canton Ticino.

Massimiliano Zampetti

Studia recitazione presso lo Studio dell'attore (Milano) con Raul Manso e Coco Leonardi. Nel 1993 fonda con Luca Spadaro Teatro d'Emergenza e nel corso degli anni producono una trentina di spettacoli (fra cui "Finale di partita", "La casa di Bernarda Alba" e "Animali notturni"). Collabora con diverse compagnie della Svizzera italiana tra cui LuganoInScena ("La bisbetica domata"), V XX ZWEETZ, Cambusa Teatro e E.S. Teatro di Emanuele Santoro. Da diversi anni collabora con Rete Due della RSI come lettore e attore in radiodrammi ed è attore in diversi film (fra cui "Sinestesia" di Erik Bernasconi) e cortometraggi. Nel 2013 vince la prima Borsa di scrittura teatrale della Svizzera Italiana promossa da DECS, Pro Helvetia e RSI Rete Due con il testo "Il silenzio è obbligatorio". Si occupa di didattica presso la Scuola del Teatro d'Emergenza.



Dal 2012 sosteniamo la creazione

Tutte le produzioni e le coproduzioni del Teatro Sociale Bellinzona

Produzioni



L'anno della valanga

dal romanzo di Giovanni Orelli
adattamento e regia: Ferruccio Cainero
con: Ferruccio Cainero, Igor Horvat,
Anahì Traversi, Tatiana Winteler,
Danilo Boggini e Sara Albertoni
coproduzione: Theater Chur
prima assoluta: 17 gennaio 2013



Prossima fermata Bellinzona

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis
con: Antonio Ballerio, Igor Horvat,
Cito Steiger, Anahì Traversi, Tatiana Winteler,
Andrea Manzoni e Thomas Guggia
coproduzione: NucleoMeccanico
prima assoluta: 14 gennaio 2015



Kubi

di Flavio Stroppini e Monica De Benedictis
con: Amanda Sandrelli, Jasmin Mattel,
Silvia Pietta e Tatiana Winteler
coproduzione: LuganoInScena e
NucleoMeccanico
prima assoluta: 17 gennaio 2017



Natasha ha preso il bus

di Sara Rossi Guidicelli
regia: Laura Curino
con: Ioana Butu e Daniele Dell'Agnola
prima assoluta: 8 novembre 2018
spettacolo attualmente disponibile



Il fondo del sacco

dal romanzo di Plinio Martini
adattamento e regia: Margherita Saltamacchia
con: Margherita Saltamacchia e
Daniele Dell'Agnola
prima assoluta: 19 marzo 2019 a Cevio
spettacolo attualmente disponibile

Coproduzioni

25 anni di musica per la scena

di Maria Bonzanigo
produzione: Comp. Finzi Pasca
coproduzione: TSB
prima assoluta: 03.02.2012

B

di C. Galbiati e I. Luginbühl
produzione: Trickster-p
coproduzione: TSB, Th. Chur, Schlachthaus Bern, FAR Nyon, TAK Theater Liechtenstein
prima assoluta: 22.03.2012

Pianoforte vendesi

regia: Antonio Ballerio
produzione: Labyrinthos
coproduzione: TSB
prima assoluta: 19.04.2012

Chanta, o unda

di Fortunat Frölich
produzione: Theater Chur
coproduzione: TSB et al.
al TSB: 26.10.2012

La voce di Arnold

di F. Stroppini, M. De Benedictis
produzione: NucleoMeccanico
coproduzione: TSB
prima assoluta: 15.12.2012

L'attesa

regia: Antonio Ballerio
produzione: Labyrinthos e Femmethéâtre
coproduzione: TSB
prima assoluta: 19.04.2013

Paul Glass

& Maria Bonzanigo
di P. Glass e M. Bonzanigo
produzione: Comp. Finzi Pasca
coproduzione: TSB
prima assoluta: 16.05.2013

Quantum II

di Filippo Armati
produzione: Filippo Armati
coproduzione: TSB
prima assoluta: 16.01.2014

Sights

di C. Galbiati e I. Luginbühl
produzione: Trickster-p
coproduzione: TSB, Th. Chur, Auäwirleben Bern, FAR Nyon, TAK Theater Liechtenstein
prima assoluta: 05.04.2014

Nella solitudine dei campi di cotone

regia: Antonio Ballerio
produzione: Labyrinthos
coproduzione: TSB
prima assoluta: 30.04.2014

Bianco su Bianco

di Daniele Finzi Pasca
produzione: Comp. Finzi Pasca
coproduzione: TSB, Maison de la Culture de Nevers, Odyssee - Scène Conv. de Périgueux
prima assoluta: 30.09.2014

Mamma Elvezia

di Georg Scharegg
prod.: Strangerincompany
coproduzione: TSB, Theater Chur, Schlachthaus Bern et al.
al TSB: 27.03.2015

Normalität. Ein Musical

regia: Nele Jahnke
produzione: Theater Hora
coproduzione: TSB et al.
al TSB: 14.07.2015 (Territori)

L'arco di San Marco

di Ferruccio Cainero
produzione: Ferruccio Cainero
coproduzione: TSB
prima assoluta: 8.10.2015

Köszeg

di Ledwina Costantini
produzione: Opera Retablo
coproduzione: TSB
prima assoluta: 07.11.2015

Gabbiano

regia: Carmelo Rifici
produzione: LuganoInScena
coproduzione: TSB, Piccolo Teatro Milano e LAC Lugano
al TSB: 11.11.2015

Princesses karaoke or something like that...

di C. Parini e A. Traversi
produzione: Ingwer & Azimut
coproduzione: TSB, Tojo Theater Bern e FIT Lugano
prima assoluta: 07.04.2016

Twilight

di C. Galbiati e I. Luginbühl
produzione: Trickster-p
coproduzione: TSB, Th. Chur, LuganoInScena, TAK Theater Liechtenstein, Roxy Basel
prima assoluta: 13.07.2016 (Festival Territori)

Dahü

di Ledwina Costantini
produzione: Opera Retablo e Cie. Mladha
coproduzione: TSB, CCN - Th. du Pommier Neuchâtel, Malévoz Quartier Culturel e Th. du Crochetan Monthey
prima assoluta: 07.11.2017

Oh Oh

di C. Pessi e S. Fassari
produzione: Comp. Baccalà
coproduzione: TSB
prima assoluta: 17.01.2018

Io sono un'altra

di Camilla Parini
produzione: Collettivo Ingwer
coproduzione: TSB
prima assoluta: 10.07.2018 (Festival Territori)

Nettles

produzione: Trickster-p
coproduzione: TSB, Th. Chur, LuganoInScena, Roxy Basel, TAK Theater Liechtenstein, Triennale T. dell'Arte Milano
al TSB: 12.07.2018 (Territori)

Cristoforo Colombo e le farfalle

di Ferruccio Cainero
produzione: Ferruccio Cainero
coproduzione: TSB
prima assoluta: 10.10.2018

Io, trafficante di uomini

di Giampaolo Musumeci e Margherita Saltamacchia
coproduzione: TSB
prima assoluta: 28.03.2019

Lady Shakespeare

di Ledwina Costantini
produzione: Opera Retablo
coproduzione: TSB, CCN - Th. du Pommier Neuchâtel
prima assoluta: 12.10.2019

Note:

Dove è indicato "prima assoluta": è la data del debutto avvenuto al Teatro Sociale Bellinzona
Dove è indicato "al TSB": è la data della prima rappresentazione al Teatro Sociale di uno spettacolo che ha debuttato altrove



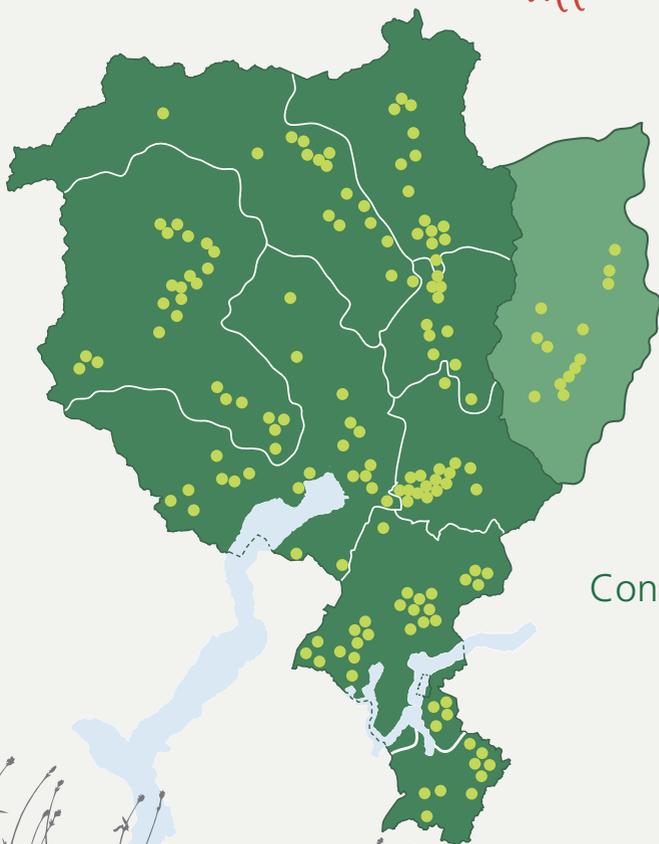
bioticino



Svizzera. Naturalmente.

il Bio è vicino!

*più di 150 aziende biologiche
affiliate a Bioticino*



Conoscine i prodotti su:
www.bioticino.ch



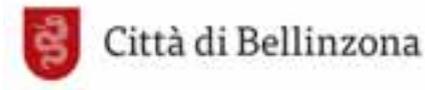
BIO SUISSE Gemma Bio. Uomini, animali e natura in equilibrio.

Ringraziamenti

Hanno sostenuto la produzione di "Tell"



prohelvetia



ERNST GÖHNER
STIFTUNG

coop
cultura

SSA société
suisse des
auteurs

CARPOINT SA
Concessionaria Ford e Volvo, Giubiasco
 

 **TEATRO**
Città di Bellinzona

Le ossa trafugate di Guglielmo Tell. E poi 50 passaporti svizzeri con nomi arabi e i piani del CERN. Tre individui sospetti sono stati arrestati al Wilhelm Tell International Airport. Riuscirà la polizia federale a fare luce su questo misterioso caso? "Tell" parla di noi, ticinesi e svizzeri del terzo millennio in un mondo globalizzato, con i toni divertiti di una commedia poliziesca ricca di colpi di scena, dove nulla è ciò che sembra...



TEATRO

SOCIALE

BELLINZONA